

GRUPPO TEMATICO REGIONALE EDUCAZIONE AMBIENTALE E CULTURALE

*Proposta di formazione per l'educazione ambientale e culturale
secondo le indicazioni del curriculum*

DALL'AMBIENTE AL TERRITORIO: IDEE E PRATICHE DI SOSTENIBILITÀ A SCUOLA

Se la sfida dell'ambiente diventa sempre più pressante, forte diviene anche l'esigenza di costruire azioni di formazione ed educazione su un approccio tridimensionale che faccia dialogare il discorso ambientale, economico e sociale. Il *triple bottom line approach* (pianeta, profitto, persone) offre l'opportunità per tradurre il concetto di tridimensionalità in un modus operandi alla scala globale e locale. Si tratta di una modalità di analisi e di azione nel territorio continua e circolare, induttiva e deduttiva, ma soprattutto aperta ad un'ottica ipotetico - sperimentale in cui trova spazio non la certezza definitiva, ma l'apertura di nuovi processi e, quindi, di nuove conclusioni possibili. Tale approccio non può essere trascurato in un programma d'azioni che vuole fare formazione sulle tematiche dell'educazione ambientale e culturale, in particolare quando il destinatario è il mondo della scuola dove è in crescita la domanda di nuovi strumenti di educazione aperti alla globalità e all'interdipendenza dei fenomeni.

Sulla base di queste indicazioni, il corso intende proporre un percorso di riflessione ed analisi sul territorio a partire da una delle esperienze più comuni: il cibo e i consumi alimentari. Il cibo, infatti, permette di incrociare gli approcci ambientale (scienze della terra, biologia, agraria) e culturale (storia, letteratura, scienze umane e sociali) in un'ottica di sostenibilità territoriale dello sviluppo. Secondo una prospettiva territorialista, è il territorio il luogo più idoneo per l'analisi di politiche e pratiche dell'agire collettivo, dove spazio e tempo si intersecano con la maglia delle relazioni sociali. Il territorio è lo spazio vissuto della manifestazione dell'esperienza.

Il cibo racconta di territori e di relazioni territoriali, di culture e di scambi. Parafrasando Italo Calvino ("Sotto il sole giaguaro"), si potrebbe dire che un territorio, sia del qui che dell'altrove, "passa per le labbra e l'esofago" e questo è il solo modo per introiettarlo, inghiottendolo. Il cibo consente di recuperare la storia dei territori e delle società: è stato uno dei vincoli più significativi che l'uomo ha dovuto superare, lottando, per affermare la sua autonomia rispetto alla natura. Consente di avvicinarsi alle civiltà e scoprirne i caratteri. Il cibo è rete: consente di disegnare le relazioni economiche mondiali e quelle locali. Il cibo "qualitativamente adeguato, prodotto in modo socialmente giusto ed ecologicamente durevole" (come sostenuto da Carlo Petrini fondatore del movimento Slow Food) è un diritto, un diritto umano fondamentale, non sempre garantito: il diritto alla sovranità alimentare. Cioè il "diritto di ogni popolo a definire le proprie politiche agroalimentari, a proteggere la propria produzione agro-pastorale e il proprio mercato nazionale, al fine di raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile; a decidere in che misura desiderano essere autosufficienti; [...]. La sovranità alimentare non nega il commercio internazionale, ma difende l'opzione di ciascun paese di mettere in campo politiche e pratiche commerciali che meglio servano il diritto della popolazione a disporre di metodi di produzione e prodotti alimentari sani, nutrienti ed ecologicamente sostenibili". Parlare di sovranità alimentare significa prendere consapevolezza che "mangiare" è ben più di un semplice gesto per soddisfare un bisogno; significa parlare di identità, luoghi, cause della povertà, malnutrizione (denutrizione ed obesità), fame.

Se mangiare è un gesto quotidiano, allora avviare una riflessione sul territorio a partire dal cibo significa porre le basi per l'esercizio della cittadinanza attiva, cioè apprendere il concreto prendersi cura di se stessi, degli altri e dell'ambiente e favorire forme di cooperazione e di solidarietà, come espresso nelle Indicazioni per il curriculum per la scuola per l'infanzia e per il primo ciclo d'istruzione del 2007.

Si propone, pertanto, la strutturazione del percorso su due giornate formative articolate su quattro moduli integrati come qui di seguito presentato.

PRIMA GIORNATA

Modulo 1

Argomento: “Noi, il cibo e il territorio”

Il primo modulo intende esplorare come la prospettiva dell'educazione ambientale nella comunità scolastica e nel territorio possa essere assunta a partire da una quotidiana virtuosa esperienza del rapporto con il cibo. Verrà considerato come il necessario atto del nutrirsi possa e debba essere orientato da parametri di conoscenza e piacere in quanto diritti dell'uomo e doveri di una comunità di persone che sceglie di occuparsi del futuro. La possibilità di realizzare progetti di educazione ai consumi alimentari a partire dal contesto scolastico sarà vissuta come un'opportunità di crescita per le persone, di conoscenza di luoghi, tempi e relazioni e di benessere per il territorio tutto.

Obiettivi:

- ✓ considerare la trasversalità dell'educazione ai consumi alimentari dal punto di vista educativo e didattico;
- ✓ conoscere alcune esperienze italiane ed europee di educazione ambientale realizzate a partire dalla scoperta e dall'esplorazione del proprio rapporto con il cibo;
- ✓ valutare l'opportunità, per gli istituti scolastici, di promuovere sinergie con i diversi attori del territorio per lo sviluppo di progetti di educazione ambientale.

Contenuti:

- ✓ strumenti e metodologie didattiche per la progettazione e la realizzazione di percorsi di educazione ai consumi alimentari;
- ✓ esperienze di BUON cibo a scuola: strumenti per la “crescita” dei ragazzi e dell'intera comunità non soltanto dal punto di vista biologico, ma anche ambientale, sociale e culturale;
- ✓ lo sviluppo delle reti territoriali come metodologia della progettazione e realizzazione di progetti di educazione ambientale.

Formatore: Rossella Piovani (Biorekk)

Modulo 2

Argomento: “Ambiente, consumi, responsabilità”

Il secondo modulo vuole proporre un approfondimento sull'impronta ecologica quale prospettiva privilegiata per cercare di interpretare la relazione esistente tra l'uomo e l'ambiente nel tempo e attraverso lo spazio. L'impronta ecologica diventa inoltre una possibile chiave di lettura per capire le relazioni tra i nord e i sud della terra e ci richiama pertanto alle nostre responsabilità personali e collettive nei confronti non solo del nostro pianeta ma anche di chi con noi lo abita e lo abiterà.

Obiettivi:

- ✓ "sperimentare" un'attività sull'impronta ecologica per arrivare a "pensare" al proprio rapporto con l'ambiente nella prospettiva dell'impronta ecologica;
- ✓ elaborare una proposta di buone pratiche capaci di pensare alla scuola come luogo educante ed agente nella prospettiva ambientale.

Contenuti:

- ✓ l'impronta ecologica: come si calcola e cosa comporta;
- ✓ impronta ecologica e implicazioni per il pianeta terra;
- ✓ l'impronta ecologica quale indicatore di disparità e ingiustizie tra i diversi stati del mondo;
- ✓ impronta ecologica, responsabilità personali e collettive: quali scelte quotidiane la possono modificare?
- ✓ impronta ecologica e scuola: quale relazione e quale concreta responsabilità?
- ✓ compilazione del decalogo della "scuola che sostiene l'ambiente".

Formatore: Francesca Benciolini (Angoli di Mondo)

SECONDA GIORNATA

Modulo 3

Argomento: “Dal territorio al progetto locale: scenari per la sostenibilità”

Il Modulo 3 intende, a partire dalle precedenti esperienze formative (Moduli 1 e 2), recuperare il concetto di territorio come prodotto dell'agire sociale e quindi, come spazio di relazione. Verrà presentato un possibile modello interpretativo del processo di formazione del territorio (territorializzazione) attraverso la ricostruzione delle azioni che lo strutturano. Verranno analizzati i diversi approcci di gestione del territorio (dall'approccio ambientalista a quello territorialista) attraverso un confronto parallelo con gli approcci educativo-pedagogici all'ambiente (dall'educazione all'ambiente all'educazione alla sostenibilità). È nell'analisi delle diverse sostenibilità territoriali e della loro coabitazione che si delinearanno le caratteristiche del territorio inteso come progetto locale sostenibile.

Obiettivi:

- ✓ indagare i processi di formazione del territorio come prodotto dell'interazione tra logiche dell'uomo e logiche della natura;
- ✓ comprenderne le relazioni in un'ottica di "cura" e azione sostenibile finalizzate alla realizzazione di un progetto locale sostenibile;
- ✓ comprendere l'evoluzione degli approcci all'educazione ambientale in relazione al cambiamento dei paradigmi di riferimento sui concetti di "ambiente" e "territorio".

Contenuti:

- ✓ dallo "spazio" al "territorio": il processo di territorializzazione;
- ✓ evoluzione degli approcci all'ambiente dall'educazione all'ambiente all'educazione alla sostenibilità;
- ✓ territori delle sostenibilità: verso un progetto locale sostenibile.

Formatrici: Daria Quatrida (Dipartimento di Geografia - Università di Padova) e Sara Bin (Fondazione Fontana Onlus)

Modulo 4

Argomento: “La scuola per un progetto locale sostenibile”

Partendo dalla condivisione che la scuola è un attore territoriale significativo e strategico (es. di Agenda 21 a Scuola), il Modulo 4 si propone di ridefinire le caratteristiche della relazione scuola-territorio a partire dall'individuazione collettiva degli elementi strutturali della progettazione (es. obiettivi – contenuti – metodologie – strumenti – valutazione – contatto con il territorio), finalizzata all'elaborazione di linee guide per la costruzione di un percorso di educazione alla sostenibilità territoriale (della scuola e/o di classe, ecc.).

Obiettivi:

- ✓ riflettere sulle possibilità e sul ruolo della scuola nella realizzazione del progetto locale sostenibile (esempio di Agenda 21 a scuola).

Contenuti:

- ✓ individuazione collettiva delle caratteristiche fondamentali per la progettazione di un percorso di educazione alla sostenibilità (es. obiettivi – contenuti – metodologie – strumenti – valutazione – contatto con il territorio);
- ✓ progettazione di percorsi di educazione alla sostenibilità (della scuola o della classe) in gruppi omogenei per affinità;
- ✓ valutazione complessiva del corso di formazione.

Formatrici: Daria Quatrida (Dipartimento di Geografia - Università di Padova) e Sara Bin (Fondazione Fontana Onlus)